

Parigi: arsi vivi
quindici bambini
dentro la scuola

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONTRO IL CLIMA DI TENSIONE

Milano: i partiti costituzionali per la democrazia nelle università

GRAVISSIMO PROVVEDIMENTO

Serrata alla Bocconi

La conferenza stampa del Comitato Interpartitico — Proseguono le indagini della magistratura milanese — La scelta reazionaria del consiglio di amministrazione dell'Ateneo «libero» milanese colpisce le esigenze di rinnovamento

Una mozione dei deputati comunisti alla Camera

Il PCI propone misure urgenti per uscire dalla crisi economica

Rivendicata una politica di investimenti volta ad affrontare in via prioritaria i problemi dei prezzi, dell'occupazione e del Mezzogiorno

Di fronte all'aggravarsi della situazione economica generale del paese i deputati comunisti Amendola, Di Giulio, Barca, D'Alema, Peggio, Reichlin, Macaluso, Milani e Raucchi hanno presentato alla Camera una mozione perché il governo oltre che predisporre una serie di misure immediate, definisca un programma generale di sviluppo. Ecco il testo della mozione:

«La Camera, constatato che le condizioni dei lavoratori e delle grandi masse popolari e lo stato del paese registrano un ulteriore deterioramento e che, al di là di qualche segno di effimera ripresa, la crisi strutturale dell'economia italiana va ancora aggravandosi; rilevato che, mentre tale aggravamento di fondo esige che siano inibite nuove strade, la politica del governo contribuisce ad alimentare l'inflazione, a rendere più acuti e drammatici i problemi dell'occupazione, dei prezzi, degli investimenti produttivi, del Mezzogiorno e ciò soprattutto a causa:

a) dello scempio fatto di ogni timido avvio di programmazione e del rifiuto di impostare un discorso costruttivo sulla programmazione alla luce di una riflessione critica sulle esperienze del passato;

b) del rifiuto a combattere le rendite parassitarie e la speculazione, che assorbono quote crescenti del plusvalore complessivo prodotto, corrodono con l'aumento dei costi e dei prezzi il valore della lira, impediscono una piena utilizzazione delle risorse; anziché combattuta, la rendita viene alimentata e incoraggiata con la revisione in senso anticontadino e anti-imprenditoriale, e a favore della grande proprietà assenteista, della legge sui fitti rurali, con i tentativi di revisione, a favore della rendita urbana della legge sulla casa, con lo snaturamento delle proposte di riforma sanitaria;

c) della incapacità a creare una nuova domanda, sollecitante di investimenti, in relazione alle più urgenti esigenze del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola;

d) dei criteri conservatori con cui è stata strutturata e applicata l'IVA; indica come misure urgenti:

a) una lotta contro gli aumenti dei prezzi, per la difesa del potere di acquisto della lira attraverso il blocco delle tariffe pubbliche, la revisione dell'IVA, l'adozione di misure che da una parte coliscano i carrelli monopolistici, la speculazione e la grande intermediazione, e dall'altra favoriscano l'associazione dei piccoli commercianti e della cooperazione;

b) misure e controlli sullo spostamento di capitali realmente in grado di sventare la speculazione ai danni della nostra moneta sul mercato internazionale e una iniziativa italiana a livello della Comunità economica europea, volta a coordinare le politiche nazionali di controllo sul mercato dell'eurodollaro, anche attraverso azioni comuni contro le attività speculative delle società multinazionali di origine americana ed europea;

c) massicci interventi immediati in favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni e da altre calamità naturali, soprattutto nel Mezzogiorno, in Calabria e in Sicilia, come prima mi-

sura di un organico programma di difesa e valorizzazione del suolo;

d) una politica degli investimenti volta ad affrontare in via prioritaria i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno e l'innalzamento dei livelli di efficienza e di produttività delle imprese con vasti interventi nelle seguenti direzioni: 1) la trasformazione tecnico-produttiva e il rinnovamento sociale dell'agricoltura (riforma dei rapporti contrattuali, valorizzazione della impresa contadina associata e assistita, ecc.); 2) l'ammodernamento dell'impresa industriale piccola e media soprattutto nei nuovi settori; 3) la qualificazione e il potenziamento dei servizi sociali e delle infrastrutture; 4) la realizzazione di vasti programmi di edilizia pubblica e convenzionata per modificare radicalmente l'offerta di abitazioni e la politica urbanistica;

e) precise direttive alle imprese a partecipazione statale e all'ENEL per una qualificazione e ampliamento dei loro programmi soprattutto per il Mezzogiorno con queste finalità: sviluppo della ricerca scientifica e applicata; modifica radicale del sistema degli incentivi al fine di evitare che nel Sud si collochino soprattutto imprese ad altissima concentrazione di capitale, o, di contro, imprese tecnicamente arretrate; affermazione di nuovi rapporti tra industria e agricoltura; instaurazione di nuovi rapporti con le piccole e medie imprese; espansione dei settori collegati alle riforme nel campo della scuola, della casa, sanità, trasporti collettivi, ecc.;

f) il trasferimento alle Regioni e agli enti locali di ingenti mezzi finanziari che lo Stato si è dimostrato incapace di spendere con tempestività nei campi della difesa del suolo, delle abitazioni, dell'edilizia scolastica e ospedaliera, ecc.;

g) una efficace difesa degli interessi del paese sul piano internazionale perseguendo la revisione in senso antimonopolistico della politica della Comunità economica europea, (in particolare nel campo agricolo, della politica regionale) e, inoltre, imponendo una efficace tutela dei redditi dei lavoratori italiani all'estero;

h) la urgente definizione di un piano chimico e la soluzione in questo ambito del problema Montedison rendendo giuridicamente pubblico ciò che di fatto è già pubblico; impegna il governo al di là delle misure immediate sollecitate a definire un programma generale di sviluppo che, nel quadro della coesistenza pacifica e della cooperazione economica internazionale, sia orientato verso quegli obiettivi di rinnovamento e di una domanda quantitativa e qualitativa nuova che il sistema non può spontaneamente conseguire e che può costituire un punto di riferimento per un coerente comportamento, di tutte le forze economiche e sociali interessate ad un effettivo progresso del paese.

Sciopero di 4 ore deciso per il 27 dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

TUTTE LE CATEGORIE INDUSTRIALI A SOSTEGNO DEI METALMECCANICI

Gli altri settori decideranno unitariamente le iniziative di lotta — Grande mobilitazione popolare per la manifestazione di venerdì a Roma — La FLM decide un nuovo programma di scioperi — Una lettera di Andreotti ai sindacati conferma le scelte controriformatrici del governo

TORINO

GRAVE SENTENZA CONTRO OPERAI FIAT

GRAVE SENTENZA emessa a Torino contro dipendenti della Fiat a seguito di fatti avvenuti nel corso di uno sciopero del novembre del '69. Assieme ad un altro lavoratore è stato condannato il compagno Panoselli, del Consiglio di fabbrica della Mirafiori e membro del Comitato centrale del PCI. A PIANEZZA, nella cintura torinese, violenta carica dei carabinieri contro i lavoratori in sciopero in una fabbrica che produce radiatori per la Fiat. Quattro operai sono stati feriti mentre tre sono stati arrestati. Il grave episodio si inserisce in una situazione di estrema tensione provocata dalle rappresaglie messe in atto dal padronato.

UN'ALTRA provocazione è stata attuata dal monopolio dell'auto che ieri ha licenziato tre lavoratori della «carrozzeria» alla Mirafiori. In tutto il gruppo Fiat i lavoratori sono impegnati in forti azioni articolate alle quali la direzione risponde con gravi e continui atti di provocazione sospendendo gli operai. A PAG. 4

Sostituito a Milano il capo dell'ufficio politico

MILANO. 6. Un clamoroso caso è esplosa nella Questura milanese: il dott. Monarca, capo dell'ufficio politico da meno di un mese è stato sollevato dal suo incarico (ufficialmente «per malattia») e sostituito con un nuovo funzionario, il dott. Natale Merzagaglia.

Durante il breve periodo in cui il dott. Monarca è stato capo della «Politica» sono avvenuti due fatti gravissimi: l'uccisione dello studente Franceschi e il ferimento di un agente di polizia da parte dei fascisti in piazza S. Babila. La sostituzione del dott. Monarca potrebbe essere collegata a questi fatti. Si parla, infatti, di violenti scontri avvenuti tra dirigenti della Questura milanese, ma è impossibile dire le posizioni che hanno portato alla clamorosa sostituzione. a. ca.

Uno sciopero generale delle categorie dei settori industriali è stato proclamato dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil. Per le categorie degli altri settori le decisioni saranno unitariamente adottate dalle singole categorie stesse. Lo sciopero generale avrà luogo martedì 27 per la durata di quattro ore.

L'iniziativa di lotta generalizzata è stata assunta dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil «per assicurare — il necessario sostegno dell'intero movimento sindacale alla lotta delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali».

Gli obiettivi per i quali milioni di lavoratori si battono rappresentano punti irrinunciabili della strategia dell'intero movimento sindacale impegnato a respingere — prosegue il comunicato — come l'attuale vertenza dei metalmeccanici dimostra, il tentativo padronale di restaurare vecchi rapporti contrattuali e di potere». La Federazione ha invitato le strutture provinciali della CGIL, Cisl, Uil ad indire le assemblee unitarie di quadri per la migliore riuscita dello sciopero.

Mentre la Federazione prevede questa decisione i metalmeccanici annunciavano la intensificazione della lotta per il contratto, le riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Il comitato esecutivo della FLM ha proclamato, per il periodo dal 10 febbraio al 10 marzo, 40 ore di sciopero per le aziende private (Federmeccanica e Confindustria) e 32 ore per le aziende a partecipazione statale. Ha inoltre deciso di caratterizzare una giornata di lotta come momento di mobilitazione contro la repressione.

Un comunicato della FLM rileva che le resistenze «che si oppongono ai vari livelli ad uno sbocco positivo della vertenza» rappresentano tanti aspetti, saldati fra loro, «in un disegno di radicalizzazione dello scontro sociale, caratterizzato da un accentramento dei fenomeni repressivi, come è dimostrato dai gravi fatti registrati negli ultimi tempi in fabbrica, con la rappresaglia nei confronti dei delegati (licenziamenti, sospensioni, denunce) e con l'attuazione delle forme di lotta articolata (FIAT e Partecipazioni statali) e fuori della fabbrica con l'accentuarsi dell'intervento violento della polizia nei confronti di studenti e lavoratori».

Intanto in tutto il paese continua la mobilitazione popolare per la manifestazione di venerdì a Roma. La già ampia e fattiva solidarietà, l'impegno di lotta dei partiti democratici, degli enti locali, di organizzazioni di categoria, si va sempre più allargando. Il grande movimento in atto in tutto il Paese rappresenta una ferma risposta ai gravi scelti del padronato e del governo.

Proprio ieri Andreotti ha tentato una autodifesa, oer la verità abbastanza pensosa, in una lettera inviata ai sindacati in risposta a quella che, nei giorni scorsi gli aveva fatto pervenire la Federazione Cgil, Cisl, Uil.

I sindacati avevano fatto

(Segue in ultima pagina)

Sequestrate armi in una sede fascista



Cinque fascisti sono stati indiziati di reato, a Milano, per «tentato omicidio» dell'agente di PS colpito da un proiettile alla coscia destra, sabato sera, dinanzi all'Arribar di corso Europa. Nel capoluogo lombardo, inoltre, perquisizioni sono state effettuate dalla polizia in sedi fasciste: in una (come mostra la foto) sono state rinvenute catene, pugni di ferro, bastoni, rivoltelle. Una analogha perquisizione nella sede del Movimento studentesco ha dato esito negativo. A Brescia, inoltre, è stato annunciato per venerdì mattina il processo contro i sei teppisti fascisti responsabili dell'attentato dinamitato alla federazione socialista. A PAG. 6

Un nuovo passo importante per l'applicazione degli accordi di pace

Il 26 a Parigi la Conferenza internazionale per il Vietnam

L'annuncio dato ad Hanoi e Washington — Vi parteciperanno RDV, USA, GRP, Saigon, Gran Bretagna, Cina, URSS, Canada, Indonesia, Polonia, Ungheria e il Segretario generale dell'ONU Waldheim

HANOI, 6. La conferenza internazionale sul Vietnam si terrà il 26 febbraio a Parigi. L'annuncio è stato dato contemporaneamente ad Hanoi ed a Washington, con un annuncio in cui il governo americano e quello della RDV dichiarano di aver concordato questa data e questa sede a nome anche delle parti dell'accordo del 27 gennaio di Parigi. Governo rivoluzionario provvisorio e governo di Saigon hanno poi confermato la loro adesione a questo accordo.

L'art. 19 degli accordi di Parigi dice testualmente: «Le parti concordano sulla convocazione di una conferenza internazionale entro trenta giorni dalla firma del presente accordo, allo scopo di prendere atto degli accordi firmati, di garantire la fine della guerra, il mantenimento della pace nel Vietnam, il rispetto dei diritti nazionali e fondamentali del popolo vietnamita e del diritto all'autodeterminazione del popolo sud-vietnamita».

Intanto il contributo alla pace in Indocina e di garanzia. Alla conferenza parteciperanno RDV, USA, GRP, Saigon, Gran Bretagna, Francia, Cina, URSS, Canada, Polonia, Ungheria. Questi ultimi sono i quattro Paesi partecipanti alla commissione internazionale di controllo e di garanzia della Leza dell'ONU, Waldheim.

Intanto il Primo ministro della RDV, Pham Van Dong ha fatto alcune dichiarazioni ad una delegazione della Leza internazionale femminile per la pace e la libertà in visita ad Hanoi, con le quali ha riaffermato la linea della RDV di fronte all'intero problema vietnamita. Egli ha ribadito la volontà della RDV di attenersi fedelmente alla lettera e allo spirito degli accordi, senza voler imporre il proprio sistema sociale e politico al Sud, ma puntando alla riunificazione pacifica del Vietnam.

«Nessuno — ha detto — può vivere col nostro Paese diviso in due. Dobbiamo arrivare alla riunificazione». «Tutte le forze del Sud — ha aggiunto — debbono essere mobilitate e riconciliate senza discriminazione, compresi anche gli ex collaboratori degli Stati Uniti. Noi faremo del nostro meglio per ottenere all'accordo e stigmatizzeremo coloro che lo violeranno... Noi, da parte nostra, al Nord daremo il meglio delle nostre energie, del nostro lavoro e della nostra intelligenza per la ricostruzione e lo sviluppo del nostro Paese».

Le relazioni con gli Stati Uniti dovrebbero tornare normali, ha detto il Primo ministro: «Nell'accordo si parla di relazioni normali. Questa è anche la decisione dei popoli dei nostri due Paesi. La storia non pone interrogativi senza risposta».

(Segue in ultima pagina)

Proseguono, da parte della magistratura milanese, le indagini per accertare i fatti avvenuti nel Rettorato della Statale il 25 gennaio scorso e che sono stati oggetto della clamorosa denuncia del rettore Schiavinato. Dei tre ordinari di catura emessi, uno solo è stato espulso, quello contro Giuseppe Liverani; i reperi risultano il leader del movimento studentesco Mario Capanna e il terzo accusato, Fabio Guzzani.

Mentre il movimento studentesco smentisce che i fatti siano avvenuti come sostiene Schiavinato i partiti costituzionali (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) hanno presentato, assieme al Comitato nazionale universitario, una serie di proposte per riportare la democrazia all'interno dell'Università.

Intanto con una gravissima decisione, il consiglio di amministrazione dell'università Bocconi ha deciso ieri sera la chiusura a tempo indeterminato dell'Ateneo. La decisione è stata motivata affermando che «l'agibilità dell'università è gravemente compromessa a causa dell'attività politica degli studenti».

«Noi denunciavamo con forza l'atteggiamento dell'attuale governo, che non provvede, né in via amministrativa né con proposte di legge, ad assicurare lo sviluppo della vita democratica nella scuola e nell'Università e anzi ne favorisce o avalla la limitazione e compressione da parte delle autorità scolastiche; che non impedisce le manifestazioni neofasciste e non colpisce le centrali dello squadrismo e terrorismo di sinistra; che non impartisce alle forze di polizia un orientamento responsabile, tale da evitare un'assunzione dei motivi di conflitto e da escludere ogni ingiustificato ed assurdo ricorso alle armi come quello di cui è rimasto vittima lo studente Franceschi; che non opera, infine, per rimuovere le cause del marasma in cui oggi versano la scuola e l'Università».

«Noi comunisti non abbiamo dubbi sull'esigenza di garantire, nella scuola e nell'Università, l'esercizio di diritti democratici per tutti gli studenti e non solo per i minoritari che non riescono a mettersi d'accordo» come ieri ha affermato il Rettore dell'Università di Milano — per varare i provvedimenti necessari. Sono i partiti di governo, e in primo luogo la Democrazia Cristiana, che portano la responsabilità dell'attuale gravissima situazione. Noi comunisti abbiamo presentato da anni concrete proposte di riforme per l'Università e per la scuola secondaria superiore, e ancora recentemente il nostro progetto di riforma universitaria è stato avanzato al Senato, e abbiamo sempre sostenuto posizioni costruttive, per allevare la crisi in atto, scongiurare la degradazione e il collasso della scuola e dell'Università e assicurare il rinnovamento democratico e la piena riqualificazione didattica e culturale. La DC ha impedito che si varasse prima delle elezioni del 1972 una riforma universitaria, e non riesce ora a presentare proposte decise di provvedimenti urgenti e di leggi di riforma. Chiediamo a tutte le forze democratiche di compiere il massimo sforzo unitario per uscire da questo vicolo cieco, e ci impegniamo a portare come sempre il nostro contributo di rigore e di realismo».

«Respingiamo nel modo più categorico il truffaldino discorso, che da più parti si ripete ogni giorno, sulla «classe politica» che non fa nulla per la scuola o sui partiti che non riescono a mettersi d'accordo» come ieri ha affermato il Rettore dell'Università di Milano — per varare i provvedimenti necessari. Sono i partiti di governo, e in primo luogo la Democrazia Cristiana, che portano la responsabilità dell'attuale gravissima situazione. Noi comunisti abbiamo presentato da anni concrete proposte di riforme per l'Università e per la scuola secondaria superiore, e ancora recentemente il nostro progetto di riforma universitaria è stato avanzato al Senato, e abbiamo sempre sostenuto posizioni costruttive, per allevare la crisi in atto, scongiurare la degradazione e il collasso della scuola e dell'Università e assicurare il rinnovamento democratico e la piena riqualificazione didattica e culturale. La DC ha impedito che si varasse prima delle elezioni del 1972 una riforma universitaria, e non riesce ora a presentare proposte decise di provvedimenti urgenti e di leggi di riforma. Chiediamo a tutte le forze democratiche di compiere il massimo sforzo unitario per uscire da questo vicolo cieco, e ci impegniamo a portare come sempre il nostro contributo di rigore e di realismo».

«Noi denunciavamo con forza l'atteggiamento dell'attuale governo, che non provvede, né in via amministrativa né con proposte di legge, ad assicurare lo sviluppo della vita democratica nella scuola e nell'Università e anzi ne favorisce o avalla la limitazione e compressione da parte delle autorità scolastiche; che non impedisce le manifestazioni neofasciste e non colpisce le centrali dello squadrismo e terrorismo di sinistra; che non impartisce alle forze di polizia un orientamento responsabile, tale da evitare un'assunzione dei motivi di conflitto e da escludere ogni ingiustificato ed assurdo ricorso alle armi come quello di cui è rimasto vittima lo studente Franceschi; che non opera, infine, per rimuovere le cause del marasma in cui oggi versano la scuola e l'Università».

(Segue in ultima pagina)

Per la RAI-TV il governo sotto accusa alla Camera

Al termine della discussione sulle mozioni il centro-destra non è riuscito a far convergere i suoi voti su un documento concordato. La denuncia del colpo di mano con il quale si è tentato di pregiudicare la riforma negli interventi dei compagni Damico e Galluzzi, del socialista Bertoldi, di Anderlini (Sinistra indipendente) e del dc Donat Cattin - Critiche dei repubblicani e socialdemocratici - Dimessa replica di Andreotti che però conferma la volontà di portare avanti l'attacco alle prerogative del Parlamento - I comunisti ribadiscono l'impegno a battersi perché non venga compromessa una reale riforma radiotelevisiva - Perché gli italiani pagano tre volte la televisione. A PAG. 2

(Segue in ultima pagina)